



Dario De Toffoli incontra i protagonisti del poker

MAX PESCATORI, IL PIÙ FORTE GIOCATORE ITALIANO

A cosa giocavi prima del poker?

Io ho sempre avuto la passione per tutti i giochi. Ho vissuto l'era dei videogiochi, è una cosa che mi ha aiutato a sviluppare certe abilità mentali. Poi ho iniziato a conoscere meglio l'ambiente e a scrivere per varie riviste del settore.

E poi sei andato a Las Vegas...

Sono andato a Las Vegas per fare un corso di croupier, con l'idea di tornare in Italia e lavorare in un casinò italiano. Ma poi ho iniziato a lavorare lì, mi è piaciuto l'ambiente e... sono rimasto.

Quanto ci hai messo a diventare un professionista?

Sono arrivato a Las Vegas nel '94. Ho iniziato subito a giocare, ma così... un po' per scherzo, non sapevo nemmeno che esistessero dei veri professionisti. Ho fatto la gavetta nel mondo del lavoro, lavori manuali, ho fatto anche il saldatore dei circuiti. Poi pian piano ho visto che il posto dove potevo esprimermi meglio erano i tavoli di poker! Nel '99 mi sono licenziato e ho cominciato a vivere di solo poker.

Parlami della tua avventura editoriale

A quei tempi gli italiani come pokeristi erano visti veramente male, praticamente non c'erano giocatori. E anche il grandissimo Walter Farina era atipico, parlava correntemente francese e poi giocava più alle Bahamas che a Las Vegas.

Insomma, a me dava fastidio il fatto che noi fossimo percepiti solo come polli e così, forte delle esperienze con le riviste di videogiochi, ho fondato la rivista Card Player Italia... e ora siamo arrivati al 44! Non si trattava di un "investimento", lo scopo era, e rimane, divulgare il poker nel nostro paese.

La segui ancora questa rivista?

La seguo ancora, assolutamente, naturalmente abbiamo un capo redattore bravo che è Massimiliano Lupi, io la seguo con lui, decidiamo assieme le copertine. L'ho fondata assieme a due miei grandi amici, Marco Melai e Alessandro Tagliana.

Adesso giochi anche ad altri giochi, oltre che a poker?

A me è sempre piaciuto giocare a tante cose, quando ero a Vegas ero quasi più famoso nel mondo dei cavalli che in quello del poker. C'erano veri e propri tornei di scommesse sui cavalli e io ne ho vinti 3 fra i maggiori. C'era una sorta di schedina con 20 corse e i partecipanti sceglievano un cavallo per corsa: i punti erano quello che il totalizzatore pagava per ciascun cavallo.

Scommetti ancora?

Io sono sempre stato un scommettitore. Calcio, tennis, hockey sul ghiaccio e anche football americano. Mi piace guardare le quote, io e Simone Rossi

In carriera ha vinto 2 milioni e mezzo di dollari, è tornato in Italia e fa il capitano del team "pro" di GDPoker. Oggi ci racconta anche di altre sue passioni.

[n.d.r. Un altro "pro" del team GDPoker] siamo forse quelli che se ne intendono di più di scommesse, almeno tra i giocatori di poker.

Tieni conto che le quote sono fatte da altre persone umane, se tu te ne intendi, puoi mettere a frutto la tua competenza.

Grazie Max, contiamo tutti su di te per tenere alto il prestigio dell'Italia pokeristica.

